

LA CRISI DEL MEDIO ORIENTE È GIUNTA ORMAI AL LIMITE DI ROTTURA?

AL CAIRO SI PREVEDE UN ATTACCO DI ISRAELE



A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Acuta tensione nel pubblico impiego

STATALI: si decide POSTE: sciopero totale INPS: uffici chiusi

Il governo di fronte a pesanti responsabilità - Ancora molto distanti le posizioni sul riassetto delle carriere e degli stipendi - Agitazione fra i ferrovieri

PROTESTA CONTRO L'ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO DEL GOVERNO

Roma senza bus per tutt'oggi

Gli aumenti salariali strappati fin dal marzo scorso non sono ancora stati corrisposti per l'opposizione del ministero degli Interni

A PAGINA 6

IL «MODELLO» DI WILSON

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6 maggio. I TEMPI maturano anche per la Gran Bretagna. Gli slogan, le promesse e le mezze misure - il «ponte» socialdemocratico fra la preservazione del vecchio ordine e il tentativo di riformarlo ingabbiandovi il nuovo che preme alle porte - non reggono più. L'aggravata crisi del sistema che il laburismo da quattro anni gestisce, trascinando se stesso nel discredito davanti all'opinione pubblica, fa risalire con sempre maggiore forza l'insoddisfazione delle masse, l'esigenza di un rinnovamento radicale, la precisa volontà di lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali contro l'ultimo schema di legge liberticida del governo. L'unico a non accorgersene sembra essere Wilson per il quale gli scioperi (come il primo ministro ha ripetuto in questi giorni) sarebbero la fonte prima dell'attuale malessere e il progetto di renderli «illeciti» costituirebbe la soluzione finale di tutti i guai da cui è afflitto il paese. Su questa singola misura «che se realizzata, oscurerebbe un secolo di storia del movimento operaio e minerebbe l'essenza stessa della democrazia inglese», l'équipe al potere appare disposta ad impegnare le sue residue energie. Il progressivo cedimento davanti alla pressione della destra economica, dal 1964 ad oggi, non l'ha naturalmente salvata dalle crescenti pretese di questa, mentre sono saliti attorno a lei la disillusione dell'elettorato, l'isolamento dai propri sostenitori, l'opposizione crescente delle forze della sinistra unita. La settimana scorsa, rivolgendosi ai massimi dirigenti del suo partito, l'onorevole Michael Foot scriveva: «È fatale, in politica, come in altri campi, abbandonare gli amici per corteggiare i nemici. È peggio di un delitto: è il più monumentale degli errori».

La crisi, il fardello dell'eredità post-imperiale, ha dominato tutto, in una disperata corsa per sanare la passività operata dai conservatori che ha finito per condizionare la programmazione e per sconvolgere i piani sociali. Prima si era trattato di imporre l'autodisciplina politica dei redditi e disoccupazione per salvare la sterlina. Poi - fallito comunemente questo obiettivo di difesa della valuta - si è cercato di raddoppiare la dose con i provvedimenti punitivi antipopolari, per far sì che la svalutazione desse i suoi «frutti». Scuole, ospedali e case sono rimasti indietro. I servizi di sicurezza sociale vanno deperendo per mancanza di investimenti. Si è abbandonato il principio della «medicina gratuita», così come si è calpestate la politica del «pieno impiego». Il riallineamento delle strutture produttive avviene sul ritmo delle grandi concentrazioni economiche secondo la

legge monopolistica del «più forte è più efficiente» che l'Istituto per la Riorganizzazione Industriale governativa incoraggia, soccorre e finanzia. Il totale delle combinazioni si è triplicato nel 1968. Il valore del capitale azionario aumenta e altrettanto fanno i dividendi; per la forza-lavoro invece, c'è il blocco delle paghe. La famosa «conquista della sommità dell'industria» prospettata da Wilson nel 1964 non viene più menzionata. Cattiva conduzione manageriale, sperperi di spesa, scarso livello di investimenti, fuga di capitali, speculazioni contro la moneta nazionale continuano. Ma è soprattutto ai sindacati che si rivolge l'ordine di «riformarsi». E' contro il diritto di sciopero che si scatena l'offensiva. E QUELLO inglese è il governo che fa delle «relazioni speciali» con gli USA la pietra angolare della propria politica estera (silenzio sul Vietnam) e che pone il rafforzamento della NATO come architrave europea. Il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa si è riunito ieri a Londra. Ma neanche sul problema della esclusione della Grecia dai colonnelli dagli organismi continentali si è avuta la forza di rispettare e di far valere la volontà a suo tempo espressa dal congresso laburista in una fase di forti difficoltà interne. Wilson guarda all'ingresso in Europa come via di uscita dalla stretta politica, come possibile rilancio elettorale. La svalutazione non è servita. «Stiamo lottando per la sopravvivenza economica», ha confessato un ministro il mese scorso. Lo specchio socialdemocratico è offuscato. Può andare in pezzi alle prossime elezioni. Già un anno e mezzo fa la rivista laburista New Statesman osservava che era in gioco nientemeno che «il nostro diritto a rappresentare la classe operaia britannica». Dall'Inghilterra di oggi, per dei socialisti, ci sono ben pochi specchi in cui riflettersi, o modelli da importare. Antonio Bronda

Giornata di intense consultazioni ieri per la vertenza del pubblico impiego. Nella mattinata si sono incontrati nuovamente Lama, Armato e Benvenuto per la CGIL, CISL e UIL, e il ministro per la riforma burocratica, Gatto. All'uscita dall'incontro il ministro ha dichiarato ai giornalisti che il governo sarebbe intenzionato ad attuare la riforma della Pubblica Amministrazione, cominciando dal riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali, ma ha subito aggiunto che esisterebbero a questo riguardo limiti di spesa invalicabili: gli stessi limiti ovviamente che nella giornata precedente aveva convocato il ministro Colombo. I sindacalisti, dal canto loro, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Si è comunque appreso che le posizioni fra le parti erano ancora abbastanza lontane. Il governo, infatti, avrebbe offerto altri 100-120 miliardi, in aggiunta ai 480 già previsti per l'intera operazione, mentre CGIL, CISL e UIL considerano indispensabile un ulteriore stanziamento di 180 miliardi. Ciò nonostante le agenzie diramavano in serata note ottimistiche. Cosa che viceversa non si riscontrava negli ambienti sindacali. A tarda sera è stato annunciato che, dopo l'incontro sindacato-Gatto, il presidente del Consiglio Rumor, ha presieduto una riunione, presenti i ministri De Martino, Colombo, Preti, Gatto, Reale e il ragioniere generale dello Stato, nel corso della quale è stato esaminato «lo stato delle trattative» per gli statali. All'uscita dalla riunione il ministro del Tesoro, Colombo, rispondendo alla domanda di un giornalista «se le posizioni sono ancora distanti» ha detto: «È difficile dirlo. Il problema non è solo finanziario, ma anche normativo, quindi complesso». La breve dichiarazione ha confermato, dunque, nella sostanza quanto abbiamo già scritto sulla serie di divergenze esistenti fra le posizioni del governo e quelle delle Confederazioni. Allo stato delle cose pertanto, un ricorso alla lotta da parte di tutti i dipendenti dello Stato appare tutt'altro che improbabile. Ieri, in tarda serata, al termine della riunione del comitato dei ministri il governo ha comunicato alle tre Confederazioni sindacali che l'ultimo confronto fra le posizioni si avrà nella giornata di oggi, alle ore 17. Nulla si sa in merito alla decisione dei ministri. POSTELEGRAFONICI - Ieri intanto ha avuto inizio lo sciopero nazionale di 48 ore dei postelegrafonici degli uffici principali, proclamato dai (Segue in ultima pagina)

La contingenza scalfata di un punto

L'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria commercio artigianato e del credito è aumentata di un punto dal 1 maggio. Lo scatto è stato ufficialmente confermato dall'ISTAT alle 12.



CONTRO LA GUERRA E IL RAZZISMO. Prosegue negli USA l'ondata di lotte. Duemila quaccheri hanno dimostrato per tutta la notte davanti alla Casa Bianca chiedendo l'immediato ritiro delle truppe americane dal Vietnam. Barricate e scontri fra studenti e polizia a Madison, occupazione della Southern University a New Orleans (finita con l'intervento di 500 guardie nazionali), 250 studenti negri arrestati a Montgomery, Alabama, davanti al Campidoglio, incendi nelle università di Harvard e Kalamazoo. Prosegue l'occupazione di uno dei due campus del City College di N. York. L'assassinio di una donna negra, Mary Montgomery, da parte di cinque bianchi, ha provocato l'insurrezione dei negri di Beaumont, Texas. Bombe, incendi, saccheggi, devastazioni, feriti, arresti (4 giovani negri). Nella foto (pubblicata in un allarmato servizio su «Life»): studenti negri armati occupano la Cornell University di Ithaca, N. Y.

Scandalosa conclusione sulla Grecia al «Consiglio d'Europa»

Nessuna condanna per i colonnelli

Formalmente ogni decisione è stata rinviata ma di fatto hanno prevalso gli interessi economici e militari

Montepulciano: attori scarcerati



MONTEPULCIANO, 6. I cinque attori della compagnia «Gran teatro» - Paolo Graziosi, Antonio Bertorelli, Carlo Cecchi, Eugenia Besenval e Angelica Ippolito - arrestati sabato a Montepulciano dopo la rappresentazione di «Ricatto a teatro» di Dacia Maraini, sono stati posti in libertà provvisoria alle 15 di oggi. Della grave vicenda, sintomatica del clima repressivo instaurato in Italia, si sono interessati il Consiglio comunale della città e il nostro Partito, che ha indetto una manifestazione popolare di protesta per domenica prossima. Nella foto: Angelica Ippolito

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6. Il Consiglio d'Europa ha rinviato ogni azione contro la Grecia. Il regime dei colonnelli continua quindi a far presa, senza mai ad altri 17 governi europei di quell'organismo che celebra ora il suo ventennale di più grezzo nella libertà e democrazia. Il Comitato dei ministri, riunito oggi a Londra per la seconda volta, ha respinto la proposta di una durissima condanna sulla situazione greca approvata il 30 gennaio scorso dall'Assemblea Consultiva. Il provvedimento approvato, suggerito nel documento, poteva significare una cosa sola, espulsione della Grecia dalla organizzazione, sulla base dell'incompatibilità di una dittatura che ha sospeso le garanzie costituzionali, calpesta i diritti civili, soffoca democrazia e libertà, perseguita, incarcerato e torturato chiunque si opponga al suo regime del terrore. Avrebbe dovuto essere un segno di coerenza con i principi formalmente sottoscritti dal Consiglio d'Europa. Avrebbe potuto essere un atto di solidarietà e un aiuto concreto con quanti si battono, dentro e fuori del paese, per la restaurazione di umane condizioni di vita in Grecia. Ma coerenza, solidarietà e aiuto sono stati ignorati. Il Consiglio dei ministri del 18 ha evitato la decisione, e la delegazione italiana ha votato con la maggioranza. Il Comitato promette di tornare sul problema alla sua prossima sessione che, secondo il calendario ufficiale, si terrà a dicembre. Nel frattempo, attende di conoscere i risultati dell'inchiesta della Commissione europea sui Diritti dell'uomo. Una speciale sottocommissione si è recentemente recata in Grecia per raccogliere le necessarie documentazioni; e sta intralciata e impedita nel suo lavoro, e ha dovuto ritirarsi. Non ha ancora redatto il suo rapporto; ed è questo che il Comitato dei ministri ha detto di aspettare prima di pronunciarsi. Il «Times», ieri, non aveva avuto alcuna esitazione a dichiarare che «la Grecia è in flagrante violazione della Carta dei Diritti dell'uomo». Il regime dei colonnelli, inoltre, non ha mai firmato la convenzione sui diritti dell'uomo che emana dal Consiglio d'Europa, nel quale tuttora siedono (Segue in ultima pagina)

Provocazione ai cantieri di Palermo

Piaggio licenzia in tronco 2 operai

PALERMO, 6. Piaggio è passato dalla minaccia alla rappresaglia aperta. Ieri ha licenziato in tronco due operai, motivando formalmente la sua provocatoria decisione con un presunto lancio di uova marce che i due lavoratori avrebbero effettuato nei confronti di un paio di crumiri. La verità è che il padrone dei cantieri navali palermitani ha voluto «punire» i due operai nella speranza di stroncare così il tentativo di riassorbire nell'accordo interconfederale sulle «ritare» le conquiste salariali già strappate dai lavoratori. In risposta alla rappresaglia i quattro mila navalmecanici palermitani, anche oggi impegnati in una serie di scioperi articolati, manifesteranno domani al centro della città.

OGGI passione

IL MANCATO consenso del ministro Gata alla nomina del dottor Bianchi d'Espinoza a procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia, dopo che si era stato designato dal consiglio superiore della magistratura, era stato al tributo da qualche giorno a una sorta di irritazione del quarantadigitale dal presidente del tribunale di Milano verso Felice Riva, finalmente incarcerato, come tutti sanno, per suo ordine. Ma ieri «Paese Sera» riferiva che all'Aquila, dove si svolge il processo dei Vajoni, c'è chi attribuisce la mancata nomina di Bianchi d'Espinoza a pressioni di potentissimi ambienti finanziari, interessati a tenere lontano da Venezia un magistrato capace di volere puntigliosamente riesaminare il retroscena, nessuno escluso, della spaventata tragedia. Il ministro tace, e noi, naturalmente, non ci sentiamo di accreditare nessuna delle due ipotesi circolate in questi giorni, ma così, a occhio e croce, saremmo per la prima, quella che riguarda Riva. Vi riconosciamo l'irreversibile amore di Gata per i miseri. Infatti, che cosa è, in fondo, Felice Riva? Un miliardario fallito, dunque un poveretto che ora ha perduto tutto e che è ormai ridotto alla mendicizia. E Gata, che ritiene si può dire con i suoi stessi occhi, è andato a trovarlo, e si è sentito il bisogno di non poter senza sentirne il suo cuore non riproverebbe di mostrargli implacabile verso un disgraziato giovane, costretto ad andare a ramengo per il mondo, senza amici, senza pane e senza speranza. Vogliamo dire questo, insomma, che se un rimprovero, diciamo se si potesse muovere al nostro ministro della Giustizia, ancora una volta sarebbe quello di non saper unire la sua passione per i poveri e i reietti, soprattutto quando essi sono, come nel caso di Felice Riva, poveri autentici, mistocristiani, perseguitati e derisi. Fortebraccio